ANNO XXIII. Domenica, 10 Luglio 1870 N. 189.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 luglio

DOV' È LA MAGGIORANZA

Le ultime parole che abbiamo scritte ieri ci danno l'indirizzo a quelle che oggi vogliamo soggiungere per esaurire una volta per sempre il problema che il giornale della sinistra ad ogni momento rimette sul tappeto.

L' on. Rattazzi, infatti, che due volte scese dal potere, al quale, specialmente la seconda volta, avea saputo ottener l'appoggio della sinistra, non fu osteggiato con piccole guerre. Cadde sì l' una che l'altra per le imprese del gen. Garibaldi, ed avevamo tutta la ragione di dire, che la fossa in cui è condannata a cader la sinistra, è dessa che se la tiene scavata innanzi, coltivando gli equivoci nella base fondamentale della sua politica.

E questo appunto volevamo ricordare, perchè uno dei grandi argomenti della *Riforma* è di sostenere che, se anche la sinistra non rappresenta il maggior numero nel Parlamento, quando la si confronta alle varie frazioni collegate della destra, essa però prevale a tutte, perchè è compatta, è ferma nelle sue idee e nel suo programma. È precisamente l'opposto di quanto ci dimostrà la storia del suo passato, di quanto in ogni giorno ci casca sotto i sensi con palmare evidenza.

La destra è divisa. Non lo neghiamo. Vi sono molti che credono con preferenza nell'abilità dell'on. Ricasoli; altri che vorrebbero vedersi guidati dall' on. Peruzzi; vi ha chi giura per l'on. Minghetti, e da ultimo un piccolo partito abbastanza appassionato si era stretto intorno agli onorevoli Menabrea e Digny. L' esistenza di queste chiesuole, se si vogliono nominar così, fu resa tanto palese all'avvenimento dell'attuale ministero, che, se per poco si fosse giudicato dalle apparenze, si sarebbe dovuto indurne che i poveri ministri successi all' ultimo gabinetto non avrebbero potuto fare un passo solo e sarebbero stati sepolti sotto la generale ilarità. La stampa era concorde nell' annunziarne invariabilmente la prossima fine, nell'avvertire tutti i giorni una crisi, nell'accusare l'impossibilità di andare innanzi, specialmente coll' *omnibus* che dovevano trarsi dietro.

Ebbene, tutti questi bravi signori dimenticavano che le cause da cui vanno divisi i vari gruppi della destra, sono un nulla a fronte di quelle che li tengono uniti. La *Riforma* può dire che tutte queste cause si riassumono nell'idea di impedire alla sinistra di giungere al potere e noi, come sintesi d'un programma, non lo respingeremmo nemmeno e ci parrebbe un concetto abbastanza chiaro e concreto; ma per essere più espliciti e più chiari diremo che la destra può scindersi a proposito di persone, ma resta unita nei principii, i quali sono: mantenere l'Italia dacchè si ebbe la fortuna di metterla assieme; fedeltà al Re ed allo Statuto; rispetto agli impegni assunti; associare la libertà all'ordine.

Su questo terreno i rivali sono sempre pronti a riconciliarsi e darsi la mano; e come Massimo d'Azeglio scrive scherzando di aver fatto maravigliare la Francia entrando a Parigi in carrozza col suo rivale il conte Cavour, così il Minghetti si farà sostenitore del Sella, ed il Peruzzi all'occorrenza difenderà il La Marmora ed il Ricasoli darà la mano a tutti.

Dica pure la *Riforma* che questo succede per odio alla sinistra e per impedirle di giungere al potere; ma a noi pare onestà politica bella e buona e nobile abnegazione, perchè se a ciascuno è lecito di stimar sè migliore degli altri e supporre di poter far meglio; a nessuno che ama il proprio paese è permesso, per queste sole considerazioni, rifiutarsi al bene che altri vuol fare.

Ed ora che abbiamo messo in piazza i nostri stracci, vediamo un po' quelli dei nostri avversari, guardiamo un po' dentro a quella pretesa compattezza di cui si vantano.

Noi abbiamo nella sinistra un partito di cui una frazione non riconosce il patto fondamentale. Entrò nella Camera un po'alla maniera con cui i greci entrarono in Troia, dentro un cavallo di legno. Lo hanno detto, lo dicono tutti i giorni quei giornali che più direttamente li rappresentano e per quante dichiarazioni altitonanti voglia fare la *Riforma*, noi abbiamo il diritto di dirle: parli per lei, e sino a quando attesterà che lei ed i suoi amici speciali sono sul terreno costituzionale, sarebbe scortesia il dubitarne; ma quando vuol parlare a nome del partito intero, faremo sempre le nostre eccezioni.

Non viviamo nel mondo della luna. In Italia sanno tutti quali e quanti deputati stanno dietro la *Riforma*, a quanti serve di bandiera la *Gazzetta di Milano*, a quanti il *Roma* di Napoli, ecc., ecc. Ora, chi oserebbe sostenere che la *Gazzetta di Milano* ed il *Roma* siano sullo stesso terreno costituzionale su cui cerca di mantenersi la *Riforma?* Le aspirazioni alla repubblica, la dichiarata simpatia per tutti i movimenti che vorrebbero attentare all'ordine costituito, persino l' innocua invocazione della Costituente sono forse principii che si possano coltivare da un partito che ha per base la fedeltà al Re ed allo Statuto?

Se non si accordano nella base, non vanno meglio concordi nel modo di sostenere la propria opposizione. La *Riforma* riconosce il capitanato dell' on. Rattazzi. Non faccia, per carità, questione di parole; essa, in sostanza, ci presentò sempre gli on. Rattazzi e Crispi come i capi riconosciuti della sinistra, e vi sono nella sinistra molti che non vogliono saperne nè dell'uno nè dell'altro. Tutti ricordano infatti come l'anno scorso, in seguito all'inchiesta ed all' imbroglio Fambri-Faccioli-Cucchi-Crispi, fosse quasi ammessa dall'universale una specie di ecclissi per gli attori troppo spiccati di quel dramma. E per la repulsione poi all' on. Rattazzi le prove saltano fuori ad ogni passo. Ne abbiamo citate, pochi giorni sono, alcune di evidenti; non abbiamo che a scorrere qualche giornale d' opposizione per trovarne delle altre. Ecco quel che scriveva ieri l'altro la *Gazzetta di Milano:*

> Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* sa benissimo quali opinioni si abbiano nelle file della sinistra sul conto dell'on. Rattazzi. Se vi ha chi ne accetta l'alleanza, non c'è nessuno che lo consideri suo capo, mentre da molti si ritiene ch'egli stia nella sinistra per meglio far gli affari della dinastia. Fu sempre tattica dei governi il metter una delle proprie creature nell'opposizione per renderla innocua e disarmarla nei momenti opportuni.

Ce n' ha abbastanza per provare i due nostri assunti, vale a dire ribellione al capo della sinistra e tendenze anticostituzionali di una parte di essa.

Ora alcuni deputati stanno dietro questo giornale e come la *Riforma*, contandoli per suoi, pretende per di più di vantare l'accordo che regna nelle file dell'opposizione?

Che cosa sono mai, al confronto di queste divergenze radicali, i dissensi della destra? Che se vuol fare una cerna abbastanza accurata e respingere gli amici del cavallo di Troia, vedrà che un buon terzo del partito le sfugge; ma il più da lamentarsi, sebbene sia strettamente nell'ordine naturale delle cose, si è che questo terzo che è una minoranza nell'opposizione, facendo sue le teorie della *Riforma* per le quali pretenderebbe che nel Parlamento fossero chiamate le minoranze a costituire il governo, comanda, infatti, e trascina gli altri due terzi ad atti che al maggior numero degli oppositori ripugnano.

Il disegno dell'assentarsi è appunto uno di questi atti che, scimmiottato dalle opposizioni francesi altrettanto chiassose che impotenti, si vuole introdurre in Italia. Ed i pochi pretendono d'imporlo ai più, i quali applicano quel detto sempre vero del Ledru Rollin, trascinato a far la corbelleria del 13 giugno — Era il loro capo, bisognava pur che li seguissi.

LA CORONA DI SPAGNA

La *Gazzetta di Colonia* del 6 ha un articolo sulla candidatura del principe di Hohenzollern. Il giornale ufficioso prussiano dopo aver detto che questa notizia ha destato molta sorpresa in Germania, si fa i due seguenti quesiti: Come verrà accolta dalla Spagna e dalla rappresentanza nazionale questa scelta; e come accoglierà l'estero questa soluzione della quistione monarchica al di là de'Pirenei?

La *Gazzetta* passa in rivista la forza e le disposizioni dei partiti in Ispagna. Secondo la legge recentemente votata dalle Cortes la maggioranza assoluta necessaria per l'elezione è di 179 deputati. I capi degli esparteristi, Madoz e Salmeron, hanno promesso al governo il loro appoggio; il generale Izquierdo e Rios Rosas, membri eminenti del partito unionista, hanno dichiarato spesso che l'incoronamento dell'edifizio monarchico premeva loro più dell'elezione di Montpensier e che erano pronti a rinunciare a quest'ultimo candidato se si poteva raggiungere altrimenti il loro scopo; una parte degli unionisti e quasi tutti gli esparteristi voteranno dunque pel candidato del governo e si potrà raggiungere il numero di voti necessario. Prim ha un appoggio maggiore in questa candidatura che nelle precedenti.

La *Gazzetta* parla quindi dell' accoglienza fatta dalla stampa francese a questa candidatura. « Allorchè l'ex-presidente degli Stati-Uniti era diventato antipatico al popolo, i poveri ragazzi ch'erano venuti al mondo coll'infelice nome di Andrea Johnson dovevano scontare amaramente quella colpa coll' essere picchiati e canzonati senza pietà dai loro condiscepoli. In questo modo i giornali francesi battono il nuovo candidato di Prim perchè egli porta lo stesso nome della casa principesca di Russia ed è un principe prussiano. Tutto l' *intrigo* viene addossato naturalmente al conte di Bismark, a proposito del quale si riedita l'antica fiaba ch'egli ha promossa la rivoluzione di settembre in Spagna. Questa accusa è poco prudente e potrebbe anzi produrre l'effetto contrario. »

Il giornale prussiano smentisce quindi che il principe Leopoldo sia povero. Se egli non prese alcuna parte alla battaglia di Koeniggraetz, non è il solo ufficiale prussiano che non vi abbia assistito. La *Gazzetta* conclude così il suo articolo:

« Certamente non è da meravigliarsi che sia sgradito alla nazione francese un vicino tedesco al sud; egli sarebbe per lo meno un ostacolo ad un'alleanza spagnuola per un eventuale conflitto colla Prussia. Però senza di ciò la Francia gode poche simpatie in Ispagna per poter far calcolo su di un' alleanza con essa sotto la costituzione attuale, in cui deve essere ascoltata la voce del popolo. L'Austria e la Russia sono troppo lontane ed hanno poche relazioni colla penisola dei Pirenei per avere un gran peso nella bilancia. Il Portogallo, l'Italia e l'Inghilterra non hanno nessuna ragione per osteggiare la candidatura d'un principe di Hohenzollern e per vedervi una minaccia alla pace europea. Ma se si rammenta la parola data spontaneamente dal governo francese di non ingerirsi nella costituzione interna della Spagna, questa minaccia non può sussistere con fondamento. La decisione principale spetta dunque alle Cortes, poichè è una pretta calunnia che Prim voglia far re il suo candidato senza il consenso della rappresentanza nazionale. Il candidato stesso, ne siamo convinti, rifiuterebbe una tale infrazione alla costituzione. Possa il suo nome di Leopoldo I, se il progetto si realizza, al pari del principe che lo ha portato per primo e che ha dato sì gran lustro ad un trono fondato da poco, essere per lui un grande esempio ed un lieto pronostico! »

Ecco il secondo articolo del *Times* (dell'8) segnalato dal telegrafo:

> Le previsioni che abbiamo manifestato ieri riguardo ai sentimenti che desterebbe in Francia la strana proposta del maresciallo Prim si sono verificate prontamente. Una interpellanza su questo argomento è stata indirizzata ieri nel Corpo legislativo al governo francese, ed il duca di Grammont, nella sua risposta, fece una protesta sdegnata e minacciosa contro il progetto spagnuolo. Non v'è più ora nessun dubbio che questa strana proposta è stata fatta e, per quanto si sa, venne anche accettata.
>
> Rileviamo altresì da Madrid che questo non è più un semplice progetto di Prim, ma che venne approvato dal reggente e sanzionato dal gabinetto, ed il ministro degli affari esteri è stato autorizzato ad aprire quelle trattative diplomatiche che sembreranno convenienti.
>
> È raro che in questi giorni di riserva diplomatica si adoperi un linguaggio tanto energico quanto quello usato dal duca di Grammont sopra una quistione internazionale. Il ministro si affida nella savviezza dei tedeschi e nell'amicizia degli spagnuoli. « Ad ogni modo, egli soggiunse, sapremo fare il nostro dovere senza debolezza nè esitazione. » In altre parole, l'elezione del principe prussiano sarà decisamente combattuta dal governo francese, appoggiato da tutta la nazione francese. Noi non siamo menomamente sorpresi di questa violenta esplosione di collera; ma ci meravigliamo che un maresciallo spagnuolo abbia avuto la cecità od il donchisciottismo di provocarla.
>
> Si è avuta una prova della suscettibilità con cui il governo francese considera ogni aumento dell'influenza prussiana nelle recenti discussioni al Corpo legislativo sul progetto del Gottardo. L'irritazione dimostrata allora doveva rendere avvertito Prim della stoltezza di elevare fra lui ed il suo paese il pregiudizio anti-prussiano della Francia. Il duca di Grammont s'è vantato giustamente d'aver conservato un' onorevole neutralità verso la rivoluzione spagnuola. Si sapeva ch'era un candidato (Montpensier) che sarebbe stato antipatico alla dinastia imperiale; le sue rimostranze non erano però stringenti, e ad ogni modo non sarebbere state secondate da una forte opposizione popolare in Francia. V'era un mezzo solo, anzi unico, di unire il governo ed il popolo francese nella resistenza ad un re spagnuolo, ed è appunto questo mezzo che fu prescelto dal maresciallo Prim. I francesi sono una nazione che ha la fantasia fervida, e lo spettacolo di una specie di cordone prussiano stretto intorno alla loro frontiera dal nord al sud, non poteva a meno di eccitare il loro sdegno al massimo grado. Il duca di Grammont osservò che il popolo spagnuolo non si è ancora pronunciato su questo soggetto. Le Cortes sono convocate a questo scopo per il 22 luglio, e speriamo che, allorquando discuteranno la questione, nonostante l'influenza di Prim, esse respingeranno prontamente e con energia un candidato il quale non porterebbe al loro paese che le più terribili sciagure.
>
> Generalmente le assemblee sono più sagge degl' individui ed i rappresentanti del popolo spagnuolo non saranno tanto ostinati da insistere in un progetto che provoca la decisa ostilità della Francia e li minaccia dei pericoli d'un'altra guerra civile. Gli spagnuoli, crediamo, ne hanno avuto abbastanza sinora delle guerre di successione. La storia della Spagna nei due ultimi secoli non è che un' illustrazione del proverbio che gli errori dei governi fanno l'infelicità del popolo. Se gli spagnuoli riflettono con calma ai danni ch'essi hanno sofferto nell'interesse delle famiglie regnanti, essi decideranno di non voler più aver che fare con re in avvenire. Questa continua ricerca di un re è da don Chisciotte, come tutto il rimanente dell'affare. È stato per ottenere un re superfluo che Prim ha rivolto la sua scelta su di un principe che sarebbe impopolare in Ispagna, intollerabile per la Francia, e quindi pericoloso alla pace dell'Europa. Confidiamo nella savviezza e nel patriottismo delle Cortes spagnuole per salvare la loro patria da un disastro tanto inutile.
>
> Non abbiamo neanche d'uopo di smentire la ridicola asserzione che questa nomina è riguardata favorevolmente dall' Inghilterra. La sola cosa che l'Inghilterra desideri per la Spagna è che la Spagna sia in pace, e che le sue grandi risorse interne abbiano un'opportunità di svilupparsi. Siamo del tutto indifferenti riguardo ai mezzi con cui può raggiungersi questo scopo. Ma abbiamo interesse nella pace dell'Europa e da questo punto di vista è difficile considerare questo progetto di Prim senza l' indegnazione che deve eccitare un modo di procedere tanto imprudente. Se vi può essere un dovere che in questo momento incomba più d' ogni altro a tutti gli amici della pace e della civiltà generale, è quello di appianare le difficoltà che dividono la Francia dalla Prussia e di preparare la via ad una graduale pacificazione delle condizioni politiche europee che sono alterate. Senza il menomo bisogno, Prim ha trovato modo di far divampare la fiamma latente e di risvegliare passioni che forse non potranno essere calmate neppure dai più saggi uomini di Stoto. Ma speriamo che, anche prima della riunione delle Cortes, il buon senso del principe di Hohenzollern e della famiglia regnante prussiana, lo toglierà da una posizione che non può far altro che aumentare la confusione attuale e cagionare una sconfitta definitiva.

NOTIZIE ESTERE

Quasi tutti i giornali francesi riproducono oggi in testa alle loro colonne la dichiarazione del signor di Grammont al Corpo legislativo.

Quanto al linguaggio della stampa di Parigi, è quasi unanime nell' appoggiare le idee bellicose del governo. Fra i giornali che mettono qualche riserva nel loro entusiasmo, citiamo il *Journal des Débats*, l' *Avenir Notional* ed il *Temps*. Quest' ultimo crede che per la Francia il miglior modo d' impedire che la candidatura del principe d' Hohenzollern riesca, sia il tenersi neutrale.

Nel *Journal des Débats* il signor John Lemoine dice innanzi tutto che la candidatura del principe Hohenzollern fu un segreto soltanta per quelli che non vollero sapere che questo principe era il quarto candidato a cui alludeva il gen. Prim nel suo discorso alla Camera, e che il *Débats* ne avea proferito il nome fino dal 17 giugno. Esso crede inoltre che Bismark sia perfettamente estraneo a questa combinazione, e che finalmente poi al tempo d' adesso le parentele dei sovrani fra loro hanno così poca influenza sulla politica dei popoli che è proprio fuor di luogo il volersene prendere troppa paura.

Temiamo però che le parole del signor John Lemoine non giungeranno a persuadere i suoi concittadini i quali sono sempre fermi sull' idea messa fuori dal ministro degli affari esteri che si tratta cioè di rifare la monarchia di Carlo V che i francesi non vogliono.

Ma queste note sono discordanti nel gran concerto di lodi che i giornali francesi indirizzano al governo.

La *Patrie* descrive l'impressione prodotta nel Corpo legislativo francese dalle parole del sig. De Grammont. Essa dice però che non fu una dichiarazione di guerra, ma semplicemente una dichiarazione di dignità e d'onore, e perciò spera che appunto il fermo contegno della Francia assicurerà la pace.

Si legge pure nella *Patrie* dell'8, che un dispaccio diplomatico, destinato ad essere comunicato al reggente, è partito il giorno 7 da Parigi per Madrid.

Lo stesso giornale afferma che dispacci privati da Madrid, provenienti dagli amici del maresciallo Prim, annunziano che l'elezione del principe di Hohenzollern, riunirà più di duecento voti nelle Cortes, e che la sua candidatura è benissimo accolta in Ispagna.

Altri dispacci, però, provenienti da altra fonte, recano apprezzamenti ben diversi. La notizia di quella candidatura avrebbe prodotto a Madrid e nelle provincie una generale costernazione, e quanto alle Cortes, si crede che difficilmente si riunirà una maggioranza sufficiente.

A Madrid correva voce che fosse stato conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Spagna e la Prussia, ma ci pare che questa notizia non meriti gran fede.

D'altro canto si legge pure nella *Patrie*:

« Crediamo di sapere che tutte le potenze si preoccupano vivamente dell'incidente ispano-prussiano, e ci dimostrano, nelle presenti circostanze, viva simpatia, ed agiscono tanto a Madrid quanto a Berlino, affinchè si ritiri la candidatura del principe Leopoldo d' Hohenzollern.

« Questa candidatura è opera personale del maresciallo Prim e del signor Di Bismark. Il maresciallo ne aveva parlato più volte alle Cortes come d'un fatto privo d'importanza, e così voleva sviare l'opinione pubblica. Ma da un anno circa fra lui ed il signor di Bismark esistevano attivissime trattative segrete che non avevano sede nè a Madrid, nè a Berlino. Nel corso di questi negoziati il maresciallo dichiarò più volte che, potendo disporre nelle Cortes di 200 voti, avrebbe fatto nominare il re a sua scelta.

« Fu soltanto dopo che tutto fu combinato fra il signor Di Bismark ed il maresciallo, che quest'ultimo sottopose la questione ai suoi colleghi, i quali approvarono le sue idee, mettendovi però minor passione. »

Secondo una corrispondenza da Madrid al *National*, il sig. Di Bismark faceva da qualche tempo preparare una squadra di navi corazzate col pretesto di mandarla a Tunisi, dove il governo ha un debito assai considerevole verso un suddito prussiano. Oggi pare invece dimostrato che quella squadra doveva scortare il principe di Hohenzollern in Ispagna.

La *Corrispondenza del Nord-Est* ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Berlino*, 6 *luglio*. — Si crede che il re rifiuterà il proprio consenso all' accettazione del trono di Spagna per parte del principe di Hohenzollern, come fece pel principe Carlo, che oggi regna in Rumenia, ma che il principe Leopoldo potrà seguire l'esempio di quest'ultimo e partire *incognito*.

« L'opinione pubblica in Prussia è favorevole all'elezione di un Hohenzollern in Ispagna. »

Il *Gaulois* annunzia che il maresciallo Prim, avendo conosciuto la cattiva impressione prodotta in Francia dalla candidatura del principe di Hohenzollern, avrebbe dichiarato di abbandonarla. Ma questa notizia non venne confermata da alcun dispaccio telegrafico, e perciò è considerata come apocrifa da tutti gli altri giornali di Parigi.

L'*Avenir national* dà pure una notizia che non sappiamo qual fondamento abbia. Il principe Napoleone sarebbe stato invitato dall'imperatore a recarsi in Italia con una missione pel Re Vittorio Emanuele, invece di proseguire il suo viaggio in Groenlandia.

Leggiamo nel *Gazzetta Ticinese* del 7:

« Nei precedenti nostri numeri abbiamo fatto conoscere senza esagerazione lo stato di agitazione degli animi nel Sotto Ceneri e specialmente in Lugano, di fronte alle provocazioni della stampa del Sopra Ceneri, delle minaccie, intimazioni e violenze che la voce pubblica afferma commettersi in Bellinzona per vincolare i voti dei deputati del popolo e delle risoluzioni della maggioranza del gran Consiglio. Più di un istante in Lugano si fece parola di dimostrazioni serie, la cui esecuzione fu

impedita dai consigli di persone prudenti, e dalle ammonizioni dei deputati residenti in Bellinzona.

« Oggi sarebbe stata giornata in cui l'opinione pubblica sarebbesi altamente, ed energicamente pronunciata, e ciò dietro il dispaccio, ricevuto stamane, che annunciava: la maggioranza sopracenerina dei deputati (voti 58, contro 52) aver rifiutato anche il saggio e prudente avviso del governo di sospendere la trattazione della riforma costituzionale.

« Per buona sorte alle ore 12 45 arrivava l'annuncio telegrafico che « la maggioranza « stessa, in onta al voto del popolo, aveva rifiutato anche la riduzione dei Distretti, e « che di conseguenza Lurati Bern. aveva presentato protesta a nome del Sotto Ceneri, e « i deputati sottocenerini si ritirano. »

« L'annuncio del ritirarsi de'deputati fu accolto con plauso universale, come quello che si ritiene generalmente per il primo passo verso la separazione del Sotto Ceneri dal Sopra Ceneri. La città fu tosto imbandierata, e la popolazione tanto della città quanto della campagna si dispone ad andare incontro e festeggiare i propri deputati. »

I giornali viennesi hanno da:

« *Praga* 6: Iersera venne liberato il tipografo Keber compromesso nel processo di alto tradimento. Questa mattina scoppiò un petardo presso al corpo di guardia. Le ricerche non hanno dato alcun risultato. »

Un telegramma da Pest 6 reca che il governo rumeno fa grandi compere di cavalli per l'esercito in Russia ed in Bessarabia.

A Stein presso Lubiana i clericali commisero eccessi contro gli elettori costituzionali; è arrivato in riforzo di gendarmi.

La *Freie Presse* del 7 ha il seguente telegramma da:

« *Costantinopoli* 6: Il vicerè di Egitto è qui arrivato oggi a mezzogiorno e si recò a Dolma Bagdsche, dove fu ricevuto dal sultano molto cordialmente e si trattenne un'ora. Poi il vicerè si recò ad Emirghian. »

Si legge nella *France* dell'8:

« Noi non abbiamo ricevuto quest'oggi altre notizie dalla China dopo quelle pubblicate ieri. Esse hanno eccitato un'emozione dolorosa che è giustificata pur troppo da una simile catastrofe. Alcuni hanno pronunciato a questo proposito la parola di spedizione lontana, facendo intendere che non vi sarebbe altro modo di ottenere la riparazione dovuta al nostro paese. Noi crediamo che questa impressione sia inesatta. Noi non conosciamo ancora le circostanze in cui è avvenuto l'attentato popolare del quale rimasero vittima i nostri nazionali. Ma nulla sinora autorizza a credere che il governo cinese ne sia stato l'istigatore od il complice. È permesso di sperare, al contrario, che quel governo accorderà alla Francia tutte le soddisfazioni legittime ch'essa può reclamare, senza che sia necessario di ricorrere alla forza. Soggiungiamo che un rifiuto di soddisfazione renderebbe solidale la nostra causa con quella di tutte le nazioni incivilite, e ch'è affatto improbabile che il governo di Pechino voglia esporsi alle conseguenze delle risoluzioni che questa attitudine c'imporrebbe. Noi siamo dunque in presenza d'una spaventevole sciagura che bisogna deplorare; non siamo però alla vigilia di complicazioni d'un carattere internazionale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio contiene:

1. La legge del 30 giugno a tenore della quale, le funzioni del pubblico ministero presso il tribunale militare marittimo del 1° dipartimento continueranno ad essere esercitate dall'ufficio dell'avvocato fiscale esistente presso il tribunale militare territoriale di Genova.

Le funzioni di segretario presso l'istruttore, la Commissione d'inchiesta ed il tribunale militare marittimo suindicato continueranno parimenti ad esercitarsi dai funzionari di segreteria addetti allo stesso tribunale territoriale.

A tale effetto risiederanno a Spezia un sostituito avvocato fiscale e due segretari distaccati e dipendenti dall'ufficio fiscale e dalla segreteria indicati più sopra.

2. Un R. decreto del 15 maggio con il quale, la Società anonima di Voghera per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca commerciale agricola popolare*, costituitasi in Voghera con istrumento pubblico, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali, introducendo una lieve modificazione nell'articolo 37.

3. Un R. decreto del 15 maggio con il quale sono approvate le costituzioni dell'Accademia economico agraria dei *Georgofili* di Firenze, votate dalla predetta Accademia nell'adunanza del 25 marzo 1870.

4. Un R. decreto dell'11 maggio, con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, alla provincia di Ferrara ed ai 25 individui notati nell'elenco unito al decreto medesimo, di poter derivare le acque, e di occupare la zona di spiaggia, ivi descritta, ciascuno per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nell'elenco stesso indicate, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel personale delle capitanerie di porto, e nel personale degli uffizi esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

Dal procuratore generale presso la Corte dei conti venne spedita la seguente circolare alle prefetture ed alle intendenze di finanza:

Firenze, li 7 luglio 1870.

Il sottoscritto trova opportuno di manifestare alla S. V. Ill.ma che la Corte dei conti, spiegando la giurisdizione deferitale dall'art. 70 della legge delli 22 aprile 1869, N. 5026, imprende la discussione dei conti ch'erano presso le Commissioni temporanee e di quelli che vennero già, o saranno presentati alla Corte. È bene sappia altresì che i contabili, essendo costituiti in giudizio per la presentazione del conto, giusta l'art. 35 della legge istitutiva della Corte dei conti delli 14 agosto 1862, la Corte medesima procede, senza che si faccia luogo ad alcuna preventiva formalità, alla discussione dei conti suddetti, secondo l'annotazione che vien fatta nell'apposito ruolo settimanale affisso nell'aula.

Il procuratore generale
CASTELLI.

CRONACA DI FIRENZE

Finalmente è stato arrestato il ladro delle poltrone, delle seggiole e degli orologi, che entrava con tanta disinvoltura nelle case e ne portava via i mobili. Egli è un certo Baldassare R., che già ebbe ad aggiustar parecchie partite con madonna Giustizia.

Domenica, 10, a ore 12 1[2, gli alunni del R. Istituto musicale di Firenze daranno la loro quinta prova di studio nella sala della R. Scuola di declamazione, via Laura, n° 58.

Gli alunni della R. Scuola di declamazione daranno il 197° esperimento di recitazione, salvo casi impreveduti, la sera del 15 luglio, a ore 8 1[2 precise, rappresentando *Il ciarlatanismo*, commedia in 2 atti di E. Scribe, e *La pagheranno in due*, commedia in 2 atti del cav. avv. T. Gherardi Del Testa.

A proposito dell'*apertura al pubblico* della sala del Capitolo nell'ex-monastero di Santa Maria Maddalena, ci viene spiegata la ragione per cui si richiede il permesso del ministero dell'istruzione pubblica.

In quel monastero vi sono ancora le monache, ed è naturale che, a scanso d'inconvenienti, il ministero voglia sapere chi si reca a visitare la sala. E la ragione è plausibile. Ma noi non abbiamo mai biasimato il provvedimento in se stesso; soltanto abbiamo osservato, e con noi molti altri, che la locuzione adoperata era impropria, perchè se si richiede un permesso, se questo permesso (ed è giustissimo) non può essere accordato che a certe persone che diano guarentigia della propria moralità, non si può dire che *una sala è aperta al pubblico*.

Bullettino Meteorologico del 9 luglio
ore 1 pomeridiana

Il barometro è generalmente stazionario; in qualche stazione è sceso di 1 mm. Cielo sereno; mare calmo nel nord e nel centro; mosso nel sud, agitato a Brindisi. Dominano i venti di NO. deboli, meno a Brindisi dove sono forti.

Dei forti temporali hanno traversato la Francia, dove il cielo si mantiene ancora piovoso. Buon tempo; qua e là un poco turbato.

Temperatura { minima + 22 0 / massima + 36 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
7 luglio

Martinetti Filippo, d'anni 34 — Giuntini Angiolo, id. 75 — Palloni Antonio, id. 68 — Giachetti Eugenio, id. 51 — Poli Ottavio, id. 24 — Caraciocchi Ernesta, id. 24 — Cortigiani Rosa, id. 90 — Mariotti Colomba, id. 62 — Malesci Assunta, id. 46 — Ballerini Luisa, id. 83 — Cioff Emilia, id. 30 — Pacetti Santi, id. 51 — Paoletti Luigi, id. 73 — Borgianni Andrea, id. 77 — Fallani Giulio, id. 24.

Più 5 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 8 maschi, 10 femmine e 1 nato morto.

Dell'8:

Rossi Maria, d'anni 30 — Bachetti Annunziata, id. 62 — Giovannoni Leopoldo, id. 54 — Focardi Francesco, id. 64 — Piccioli Maddalena, id. 80 — Borsellini Massima, id. 72 — Selvi Ermellina, id. 61 — Spadini Mastiola, id. 17 — Ciarfanelli Cesira, id. 20.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè: 8 maschi, 3 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del 7 luglio.

Moggi Demostene, stipettaio, e Del Conte Augusta, att. a casa.

Bechelli Baldassarre, macellaro, e Gherardini Luisa Assunta, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 9 luglio.

La seduta è aperta alle ore 12 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Si dà lettura della nuova redazione dell'articolo 1° dell'allegato *O*.

È approvato senza discussione.

PRES. prega la Commissione a dare lettura del nuovo alinea dell'art. 2 di cui si è formato un nuovo articolo.

CHIAVES (relatore) dichiara che questo nuovo articolo troverà luogo più opportuno quando saremo giunti all'articolo 8.

Rimane dunque sospeso l'articolo 2.

Si dà lettura dei seguenti articoli:

« Art. 1. I comuni potranno inoltre imporre una tassa sulle vetture pubbliche e private, e sui domestici.

« Art. 4. La tassa sulle vetture, dove sarà stabilita, sarà dovuta dai possessori e concessionari di vetture sì pubbliche che private, tanto per uso proprio che per oggetto di speculazione e per servizio altrui.

« Art. 5. La tassa sulle vetture private che siano fregiate di stemmi ed emblemi gentilizi potrà essere maggiore della tassa stabilita per le altre vetture private.

« Art. 6. La tassa sulle vetture pubbliche sarà dovuta nel comune dove è stabilita la sede principale del servizio; quella sulle vetture private nel luogo ove se ne fa l'uso ordinario.

« Quando manchi un criterio per stabilire quale sia la sede principale del servizio delle vetture pubbliche, questa si riterrà nel comune più popoloso. »

A questi articoli furono presentati i seguenti emendamenti:

Propongo che il primo capoverso dell'articolo 5 sia sostituito dal seguente:

« La tassa sulle vetture pubbliche sarà dovuta al comune nel quale esse esercitano principalmente il servizio pei passeggieri; quelle sulle vetture private nel luogo ove se ne fa l'uso ordinario. »

Casati.

Emendamento all'articolo 5:

« La tassa sulle vetture private che sieno fregiate di stemmi od emblemi gentilizi, o di cifre iniziali, o che anche senza questi segni possano considerarsi come carrozze di lusso, potrà essere maggiore della tassa stabilita per le altre vetture private. »

Pasini.

Aggiunta al primo alinea dell'articolo 5:

« Dopo le parole « nel luogo ove se ne fa l'uso ordinario, » aggiungere le seguenti: « Allorchè in questo luogo il proprietario non risieda per un ufficio temporaneo. »

Toscanelli.

L'emendamento Casati non è appoggiato.

Quello dell'on. Pasini viene ritirato dopo brevi parole del relatore.

TOSCANELLI dopo alcune parole del relatore, il quale presenta un emendamento in cui è applicato il principio della sua proposta, lo ritira.

SELLA (ministro) insiste nella prima redazione dell'articolo.

MELLANA vorrebbe imporre la tassa anche sulle gondole.

FIASTRI propone di sopprimere l'articolo lasciando liberi i Municipi di stabilire i regolamenti per l'esazione della tassa.

TOSCANELLI vi si oppone.

Dopo brevi osservazioni degli on. Rattazzi, Plutino, Chiaves e Sella la Camera approva l'emendamento Mellana che estende la tassa alle gondole e gli articoli surriferiti con qualche leggera modificazione.

Si approvano pure i seguenti articoli:

« Art. 7. Nascendo contestazioni fra comuni della medesima provincia deciderà la Deputazione provinciale, la quale dovrà anche pronunziarsi sopra reclamo dei contribuenti che avessero pagato in due comuni diversi.

« Se i comuni appartengono a provincie diverse, deciderà con suo decreto il ministro dell'interno.

« Art. 8. I comuni potranno dividere le vetture in varie categorie e sottoporle ad una tassa diversa. »

Viene poi l'art. 9 col quale si dà ai comuni il diritto di riscuotere la tassa per gli anni 1867, 68, 69 e 70.

Quindi si approvano i seguenti:

« Art. 10. La tassa sui domestici, dove sarà stabilita, dovrà essere corrisposta da chiunque tenga a sua disposizione domestici per servizio suo e della sua famiglia, senza distinzione se i detti domestici ricevano o no l'alloggio o il vitto dalle persone da cui dipendono.

« Art. 11. La tassa sarà pagata nel comune dove si ha la residenza. »

Si passa all'articolo 12.

Eccone il testo:

« Con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno determinate le norme principali a seguirsi per l'applicazione delle tasse sulle rivendite ed esercizi, sulle vetture e sui domestici.

« I regolamenti comunali dovranno uniformarsi alle prescrizioni che saranno date nel decreto sopraccennato e dovranno essere approvati dalla deputazione provinciale. »

MELLANA e **MUSSI** combattono questo articolo.

RUDINÌ sostiene invece che esso è un passo verso il dicentramento.

MELLANA condanna la tutela del Consiglio di Stato sui comuni.

RATTAZZI sostiene che il regolamento deve essere fatto da chi eseguisce la legge, ed in questo caso sono i comuni che la eseguiscono.

DEBLASIIS e **RUDINÌ** combattono gli oppositori sostenendo che questo articolo, prescrivendo un regolamento uniforme, non fa che risparmiare tempo, tanto più in quanto tutti i regolamenti speciali che i comuni potrebbero fare, dovrebbero essere approvati dal Consiglio provinciale e dal Consiglio di Stato.

LANZA (presidente del Consiglio) dimostra come è assolutamente necessario che il governo possa determinare le norme principali da seguirsi nella applicazione di queste tasse.

SINEO si oppone a questa teoria che fino ad ora ha portato un solo frutto pericolosissimo, ed è quello, che i regolamenti hanno sempre mutate le leggi dal Parlamento votate.

RATTAZZI. Se il governo vuole delle facoltà straordinarie per completare la legge che il Parlamento non ha saputo fare come si conveniva, ce le chieda, e noi vedremo se potremo concedergliele, ma se egli non vuole fare che un regolamento, egli deve rammentarsi che con esso non potrà in nessuna delle sue parti modificare la legge.

Il governo vuole imporre ai comuni un regolamento, ma i comuni gli potranno chiedere con quale diritto esso lo fa. L'oratore vuole che il governo parli chiaro, e che non trascini la Camera in nuovi equivoci.

LANZA dimostra la necessità che un corpo estraneo alle passioni locali sorvegli la compilazione del regolamento. Nell'interesse stesso dei comuni è necessario che un corpo consultivo stabilisca le norme generali per l'applicazione di questa tassa. Qui non è questione di modificare la legge, ma trattasi di far sì che per la sua applicazione il principio di essa sia eguale per tutti.

CHIAVES (relatore) rammenta le frequenti lagnanze dei comuni per il fatto che le leggi non avevano lasciata al governo la facoltà di stabilire certi limiti che i Consigli provinciali non potessero oltrepassare. Non capisce l'oratore come si voglia lasciare che i Consigli provinciali sieno arbitri assoluti in questa materia, mentre è evidente che una tale cosa produrrebbe inconvenienti e lagni innumerevoli sì per la varietà dei modi di applicazione della tassa, quanto per la diversità delle interpretazioni della legge.

Voci. Ai voti!

MELLANA parla contro la chiusura. Sostiene che il diritto di appello dei comuni al governo non è ora altro che un modo di disturbare i prefetti per qualsiasi pettegolezzo.

La chiusura è messa ai voti e approvata.

PRES. annunzia due emendamenti presentati dagli onorevoli Mellana e Accolla. Entrambi stabiliscono che i regolamenti per l'applicazione di questa legge dovranno esser fatti dai comuni e approvati dai Consigli provinciali.

ACCOLLA svolge il suo emendamento.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Pisanelli e D'Ondes, il deputato Pepe propone che la Commissione fissi un *maximum* ed un *minimum* delle tariffe degli esercenti affinchè serva di norma ai comuni nella compilazione dei regolamenti.

SELLA trova grave questa proposta e dimostra che esigerebbe molto tempo e studio.

CHIAVES (relatore) non accetta l'invito dell'on. Pepe.

Vari deputati chiedono la parola.

PRES. mette ai voti la questione se debbasi o no aprire una discussione sopra la proposta Pepe.

La Camera risponde negativamente.

La Camera respinge quindi la proposta Pepe e l'emendamento Accolla-Mellana ed approva l'articolo della Commissione con un'aggiunta che essa propone.

Ecco il testo dell'art. 13:

« È abrogato il decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3022, che stabilisce una tassa governativa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici.

« Sono però mantenute le esenzioni stabilite negli articoli 11 e 12 del decreto stesso. »

È approvato.

L'art. 14 è così concepito:

« È accordato per gli anni 1871, 1872, 1873 sull'erario nazionale alle provincie, un sussidio pari al 70 per cento della massima somma che esse potevano imporre annualmente a titolo di centesimi addizionali della ricchezza mobile sulla base dei ruoli del secondo semestre 1869 ed anno 1870.

« Nell'anno 1872 sarà presentato un progetto di legge per determinare i cespiti di entrata da assegnarsi definitivamente alle provincie. »

PRES. avverte i deputati che per il momento gli oratori devono limitarsi a parlare soltanto sui compensi alle provincie. La discussione sui compensi ai comuni verrà poi.

MINGHETTI espone alla Camera le ragioni per le quali la Commissione si trovò indotta a presentare questi articoli aggiuntivi che le furono ispirati dalle idee contenute nei vari emendamenti che furono presentati a questo allegato O. Con questi articoli si provvede acchè le provincie non abbiano a soffrire dell'incameramento dei centesimi addizionali.

Spera che la Camera farà loro buon viso e li approverà.

FENZI aveva proposto il seguente emendamento:

« In parziale compenso della cessazione delle facoltà di sopraimporre centesimi addizionali alla ricchezza mobile lo Stato darà un sussidio alle provincie ed ai comuni in proporzione della ricchezza mobile che potevano rispettivamente sopraimporre nell'anno 1869.

« Tale sussidio sarà dato nella misura del 15 per cento alle provincie e del 5 per cento ai comuni, della tassa governativa dovuta per l'anno 1869, quale resulta dai ruoli per il primo semestre di detto anno. »

Il deputato Fenzi visto però il nuovo articolo della Commissione dichiara di ritirare il suo emendamento.

ROBECCHI presenta e svolge il seguente emendamento che dovrebbe essere sostituito a quello della Commissione.

« Dalla propria aliquota di imposta sui redditi di ricchezza mobile, e riferibilmente a quella parte soltanto della detta imposta che si esige col mezzo della denuncia, lo Stato cede alle provincie e ai comuni dove si leva il tributo, centesimi 3, il cui provento sarà diviso in parti eguali tra i detti corpi morali. »

NOBILI propone e svolge i seguenti emendamenti:

« Art. 12. È accordato sull'erario nazionale per gli anni 1871, 1872, 1873 e successivi, se non siasi prima provveduto altrimenti colla legge speciale di che in appresso, un compenso alla provincie ed ai comuni da pagarsi in rate semestrali, uguale per le provincie al 70 per cento e per i comuni al 30 per cento della massima somma che potevano rispettivamente imporre in ogni anno a titolo di centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile sulla base dei ruoli del secondo semestre 1869 ed anno 1870.

« Non più tardi dell'anno 1872 sarà presentato un progetto di legge intorno ai servizi obbligatorii delle provincie e dei comuni, per porre in giusto rapporto con le spese le loro entrate ordinarie.

« Art. 13. Le deputazioni provinciali non potranno permettere che sia ecceduto il limite fissato dalla legge per la sovrimposta sulla tassa fondiaria, ove i comuni non si siano valsi del dazio di consumo, delle tasse concesse dalla presente legge e d'una almeno delle altre tasse loro concesse col decreto legislativo del 26 giugno 1866 e con la legge del 26 luglio 1868; nè potranno i prefetti rendere esecutorio il ruolo della sovrimposta sulla fondiaria in quella parte che eccede il limite fissato dalla legge, se non abbiano verificato il contemporaneo ordinamento delle tasse suddette.

« Nobili — Villa-Pernice — Fiastri — Puccioni — Bargoni — Concini — Maldini — Arrigossi — Sandri — Sormani-Moretti ed altri. »

CHIAVES (relatore) dichiara non avere difficoltà di fare alla cifra degli anni 1871, 72 e 73 la seguente aggiunta: « E fino a che non sia altrimenti provveduto per legge. »

RUDINÌ svolge il seguente emendamento:

« A cominciare dal 1° gennaio 1871 e sino a che non sia provveduto con legge speciale, lo Stato cede alle provincie quindici centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati.

Di Rudinì — Finzi. »

ACCOLLA svolge il seguente subemendamento da sostituirsi all'articolo 12 emendato dalla Commissione:

« A cominciare dal 1° gennaio 1871 uno e mezzo dei tre decimi aggiunti alla tassa principale sui fabbricati, cioè una metà della sopratassa governativa, sarà devoluta alle provincie. »

Accolla — Nicotera — La Cava — Oliva — Mezzanotte — Solidati — Di Sandonato — Di Blasio Cannella.

MARAZIO fa la seguente proposta:

« Uno dei tre decimi attualmente aggiunti alla tassa dei fabbricati, sarà devoluto alle provincie per l'anno 1871.

« Gli altri due decimi saranno devoluti per lo stesso anno ai comuni.

« Per l'anno 1872 sarà devoluto alle provincie un mezzo decimo, e ai comuni un decimo della tassa sudetta.

« A contare dal 1873 le sopratasse governative alla totale tassa principale, saranno riscosse di nuovo a totale beneficio dello Stato. »

MINGHETTI dichiara che respinge tutti gli emendamenti, parte per il principio e parte per la forma.

VALERIO sostiene che la questione è molto grave, e perciò propone che si sospenda per ora la discussione di questi articoli, ed invita la Commissione a preparare per la prossima seduta una redazione che riassuma i principii svolti dai proponenti e dalla Commissione accettati.

FENZI dimostra come ora trattisi non già di provvedimenti definitivi, ma soltanto di provvedimenti transitorii che valgano a coprire il vuoto che l'incameramento dei centesimi addizionali produce nei bilanci delle provincie.

SELLA (ministro) ricorda che il ministero aveva proposto di indennizzare le provincie in altro modo, ma non vi insiste, lasciando che la Camera accetti i mezzi proposti dalla Commissione.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

PRES. mette ai voti l'emendamento Rudinì e Finzi, del quale riproduciamo il testo:

« A cominciare dal 1° gennaio 1871, e sino a che non sia provveduto con legge speciale, lo Stato cede alle provincie quindici centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati. »

È approvato dopo prova e controprova.

(Votano in favore la sinistra, i due centri e la minoranza della Commissione; votano contro la destra, il ministero e l'on. Rattazzi.

Voci. A domani!

Altre voci. No! no! A lunedì!

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Al *Corriere dell'Umbria* di Perugia dell'8 scrivono:

La sera del 28 giugno decorso un giovane sedicenne, colono del comune di Portaria (Terni), nel mentre che si avviava alla casa di un suo compaesano, veniva ucciso con un colpo di fucile da un individuo (già arrestato), che lo aveva preso pel colono nella cui casa l'infelice giovane si recava.

— Ieri l'altro, scrive il *Giornale di Napoli* del 7, terminarono gli esami degli ufficiali che frequentarono le scuole preparatorie per l'ammissione alla scuola superiore di guerra. Gli ufficiali che seguirono il corso furono 73, dei quali solamente 42 sostennero gli esami, ch'ebbero esito assai soddisfacente.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 7 leggiamo che il diritto di visita all'Esposizione internazionale marittima rimase appaltato al sig. Tortora che nello esperimento d'asta offerse la bella somma di L. 231,100.

— Questa mane, scrive il *Roma* di Napoli del 7, Saverio Venero, proprietario dell'albergo delle *Forbici d'oro* in via de'Fiorentini, avendo ingiuriato un ragazzo quasi scemo che teneva per domestico, venne ucciso da questi con un colpo di rasoio all'addome. L'assassino fu subito arrestato.

— Il *Corriere di Sardegna* del 7 scrive che nella notte del 24 giugno p. p. i carabinieri e soldati del 47° arrestarono nella regione di *Riu Argentu* il bandito Piseddu Paolo colpito da mandato di cattura perchè imputato dell'omicidio d'un macellaio di Genoni (Lanusei).

Temporale in Romagna. — Al *Ravennate* del 7 scrivono in data del 3 da Rimini:

Quest'oggi all'un'ora antimeridiana si è scatenato ed ha imperversato un terribile temporale sulle nostre campagne, maggiore anche di quello ultimamente sofferto. La copia della grandine è stata tale e di tal grossezza che a memoria d'uomo mai si era vista. Quello del giorno 30 giugno durò dalle tre alle sei pomeridiane, incominciando nel territorio di Longiano, e tenendo sempre il Colle per una larghezza dalle tre alle sette miglia. Più o meno qua e là toccò il territorio di Savignano, di S. Arcangelo, di Poggio Berni, Verucchio, Rimini, Misano, Cattolica, Pesaro, e a quel che dicono anche di Sinigaglia.

Non so se vi sia esagerazione in ciò che dicesi degli altri territori; che cioè *si* tratti di danni maggiori di quello toccato a Rimini; ma so però che nel nostro distretto da me percorso ieri, è tale e tanto il danno da far piangere pur troppo molte famiglie. Meno poco grano perchè trovasi nel covone, tutto il resto dei raccolti è perduto. Perfino le erbe spontanee sono sparite, ed è a notarsi che tutti i descritti colli sono straordinariamente coperti di vigne, oliveti, frutteti, gelsare, nonchè di moltissimi e frequenti giardini annessi alle villeggiature con grande quantità di fiori, aranci e piante esotiche, cose tutte perdute per ingente somma di spesa e di cure.

Ciò poi che muove a pietà sono i poveri coloni mezzadri, e se la carità cittadina non li soccorre, immensa è la miseria che sta loro avanti agli occhi. Molte persone ed animali sono stati sorpresi e malconci per via e pei campi. Fortunatamente ninna vittima è da lamentarsi; il che è qualche cosa, ma non basta a lenire le profondissime piaghe ed i danni irreparabili.

Incendio. — La *Gazzetta di Mantova* del 6 corrente scrive:

Un funestissimo incendio avveniva verso le cinque pomeridiane in una povera casa di contadini abitata da un tal Meneghetti, in una frazione del comune di Volta, mentre erano assenti il Meneghetti e la di lui moglie. La casa era lasciata in custodia di tre fanciulletti, un maschio, Rodolfo, di 2 anni, e due bambine, Luigia e Rosa, la maggiore delle quali (la Rosina) aveva 5 anni. Il fuoco si sviluppò nella stanza del secondo piano, ove erano il Rodolfo e la Rosina. La prima ad avvedersene fu certa Milani Giovanna del vicinato; corse essa prontamente, ed a grande stento giunse a salvare la Luigia che era al pian terreno; la coraggiosa donna avrebbe voluto spingersi al piano superiore, ma ne fu respinta dai vortici delle fiamme. Frattanto nella stanza invasa dal fuoco accadeva certamente una scena tenerissima e straziante, perchè la Rosina, cui era affidata la custodia del fratellino, anzichè fuggire sola al destarsi dell'incendio, tentò sottrarvi anche il suo Rodolfo; sgraziatamente quella cara e gentile creaturina, non bastò all'opera, e soccombette col fratello nelle braccia. Furono trovati carbonizzati.

Gl'infelici genitori, oltre all'amarissima perdita dei loro figliuoletti, hanno anche subito quella d'ogni loro avere, ed ora sono nella miseria.

Vuolsi che l'incendio sia stato causato da alcuni fiammiferi lasciati inavvertitamente nelle mani dei bambini.

Una città incendiata. — La *Patrie* del 6 scrive che la città di Oroville, in California, è stata completamente distrutta da un incendio.

Decesso. — L'*Indépendance Belge* del 5 annunzia che il 1° corrente, in età di 69 anni, cessò di vivere il principe Federico di Sassonia-Altenburgo. Egli era lo zio del duca regnante attuale e fratello dei due duchi che regnarono anteriormente.

NOTIZIE ULTIME

La discussione della legge dei compensi alle provincie ed ai comuni ha progredito oggi notevolmente alla Camera. Ne furono votati dodici articoli. La quistione risolta in ultimo era assai grave.

La Commissione era stata divisa rispetto a'compensi da accordarsi alle province, però, d'accordo col ministro delle finanze, era stato compilato l'articolo col quale alle province si accordavano 70 centesimi, sull'erario per tre anni, della somma che avrebbero potuto ritrarre da' centesimi addizionali alla tassa della ricchezza mobile.

Parecchi deputati hanno invece proposto che alle province lo Stato cedesse invece un decimo e mezzo de'decimi straordinari alla tassa dei fabbricati.

Il ministro di finanza, mentre appoggiava la prima mozione, se ne rimetteva però al giudizio della Camera, forse considerando che con la seconda lo Stato risparmiava oltre 200 mila lire. E la Camera adottò la seconda proposta. La sinistra votò compatta per questa, lasciando ad appoggiar la prima l'on. Rattazzi solo solo. Questo incidente ha destata l'ilarità della Camera.

Gli on. Corte e Nicotera hanno presentata alla presidenza della Camera la domanda d'interrogare il ministro degli affari esteri intorno alle presenti complicazioni per la candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna.

Faranno la loro interrogazione nella tornata di lunedì.

I dispacci di Parigi non accennano ad alcun cambiamento nella presente condizione politica.

Il duca di Grammont ha conferito con lord Lyons, col principe di Metternich e col sig. Nigra, ed ha cercato di rassicurarli sugl'intendimenti della Francia, escludendo prima di tutto, come insussistente, il supposto che la candidatura del principe di Hohenzollern non sia che un pretesto da molto tempo spiato ed atteso di rompere guerra alla Prussia.

Egli avrebbe affermato che la Francia desidera la pace, che di questo suo desiderio ha date troppe prove negli ultimi anni, perchè la sua sincerità possa esser messa in dubbio, ma che quando l'onore e la dignità della nazione si sentono compromessi, il governo si porrebbe in opposizione col sentimento pubblico, non ricorrendo, per tutelarli, anche a que' mezzi estremi da cui ripugnerebbe.

Però ha gradito l'offerta che gli fu fatta d'interporre i buoni uffici delle varie potenze per giungere ad un amichevole accomodamento. Solo avrebbe soggiunto, che, nell'incertezza del successo delle trattative, la Francia aveva l'obbligo di prepararsi ad ogni evento, ma che gli apparecchi militari che si vedeva costretti di affrettare non avevano a considerarsi come un indizio di disposizioni bellicose, bensì come necessarie precauzioni.

Anche la Russia, che un dispaccio annunzia aver un contegno riservato, ha espresso il suo desiderio che siano appianate le presenti difficoltà, nè ricusa l'opera sua a questo scopo. Ma non si potrà venirne a capo così presto, nè agevolmente.

L'irritazione de' giornali officiosi francesi trova riscontro in quelli della Prussia. A Berlino si vorrebbe disinteressare interamente il governo, sostenendo che il principe Leopoldo di Hohenzollern è in fin dei conti libero ed indipendente dalla corona prussiana e può prender quella risoluzione che gli talenta, qualunque siano gli intendimenti di re Guglielmo e del conte di Bismarck.

La quistione non può esser posta in questi termini. Non trattasi ora di sapere se il principe Leopoldo sia libero di far quel che vuole, ma se il governo prussiano non abbia su di lui tanta forza d'impedirgli una risoluzione, la quale, comunque si voglia giudicare, trascinerebbe alla guerra.

Or è possibile che il popolo prussiano voglia esporsi a'rischi d'una guerra, per sostener la candidatura del principe Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen al trono di Spagna? Dove sarebbe l'interesse prussiano e l'interesse germanico? Dove la grandezza della causa, che giustifichi i sacrifici ed i pericoli d'una guerra con la Francia? Se mai le cose dovessero giungere al punto che una pace durevole tra la Francia e la Prussia non possa aversi, sarebbe mai pel principe Leopoldo che dovrebbe rompersi?

Il linguaggio ufficiale della Francia è così risentito, che veramente potrebbe rendere assai difficile un accordo, che d'altra parte sarebbe stato meno disagevole, perchè il sentimento nazionale ha anch'esso i suoi diritti e parla energicamente al cuore de' tedeschi e degli spagnuoli.

Ma si spiega meglio l'atteggiamento della Francia, quando si consideri che forse ha provato minore sdegno della candidatura, che del mistero in cui era stata avvolta. La diplomazia francese si è trovata così sorpresa a Berlino ed a Madrid, da porgere all'opposizione largo campo di assalir il governo, e questa circostanza ha influito forse più che non si crede sull'animo del ministero francese e sull'intonazione del discorso del duca di Grammont.

Le potenze che, per conservar la pace, si sono disposte ad adoperar i loro buoni uffici per appianar le presenti complicazioni, hanno una faccenda molto spinosa per le mani.

Perciocchè non è possibile di occuparsi del fatto della candidatura del principe Leopoldo, senza essere in pari tempo solleciti delle condizioni della Spagna e della posizione in cui sarebbe messo un altro candidato.

Ora la quistione del candidato al trono di Spagna non è più una quistione esclusivamente spagnuola; è diventata una quistione europea.

In Ispagna non c'è probabilmente chi conosca od abbia ombra di simpatia pel principe Leopoldo di Hohenzollern, il quale non potrebbe mai spogliarsi della sua qualità di tedesco in mezzo ad un popolo imaginoso, che ha vivissimo nell'animo il sentimento della propria nazionalità; ma quando il governo ne abbandoni la candidatura, avrebbe però il diritto di domandare alle altre potenze se sapessero additargli un altro candidato, a meno che non finisca per persuadersi che candidato migliore non potrebbe trovare d'uno spagnuolo.

Per ora non c'è quistione di indebita ingerenza, la candidatura del principe Leopoldo non essendo ancor posta ufficialmente, nè potendosi prevedere se le Cortes l'avrebbero approvata; ma è incontestabile che la quistione del trono di Spagna è uscita da' confini d'una quistione puramente interna, dal giorno che il solo nome d'un candidato ha posto in moto tutta la diplomazia europea.

Ciò s'intende anche a Parigi.

Questa faccenda è, però addesso, secondaria.

La preoccupazione della diplomazia è d'impedire che la quistione del principe di Hohenzollern venga complicata da altre e di studiare che nè da una parte nè dall'altra si mettano in campo altre pretensioni ed esigenze, le quali attraversino o rendano più scabroso il corso delle trattative.

Ma per riuscir in quest'intento è necessario che le potenze siano interamente rassicurate intorno agl'intendimenti pacifici della Francia e della Prussia.

Se il menomo dubbio potesse sussistere intorno a ciò, l'azione della diplomazia non solo sarebbe inevitabilmente assai lenta, ma potrebbe anco diventare frustranea.

Il pericolo della presente situazione sta appunto in questo, ed è prevedibile che la penosa incertezza in cui l'Europa è stata improvvisamente gittata durerà ancora per parecchi giorni.

Il sig. Marsh, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti in Firenze, è partito oggi per Parigi in congedo, lasciando il signor George W. Wurts, incaricato d'affari.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente si legge:

Le LL. AA. RR. il duca, la duchessa d'Aosta ed il duca di Puglia col loro seguito partirono stamane per Livorno.

Alla stazione di Firenze furono ossequiate da parecchi ministri ed altri personaggi.

I RR. Principi furono ricevuti al loro arrivo in Livorno dalle autorità civili e militari, rappresentanza del Municipio, e dalla più eletta cittadinanza.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 8, ritard. — In seguito alla comunicazione del governo francese, l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria hanno risposto che appoggeranno energicamente a Berlino e a Madrid la maniera di vedere della Francia. Sino ad ora la Russia tiene un linguaggio riservato. Non si ha finora alcuna indicazione sull'attitudine della Prussia.

La voce che il sig. di Benedetti sia stato richiamato è smentita.

Parigi, 8, ritard. — Un impiegato del ministero degli affari esteri andò a Wildbad ove trovasi Benedetti. È probabile che questi vada a Berlino.

Parigi, 8, ritard. — Senato. — Brenier si congratula col governo per aver ripudiato la politica precedente e rialzato la bandiera francese.

Rouher fa osservare a Brenier che egli ha soltanto il diritto di porre una questione, ma non di discuterla.

Bounier domanda come il governo intenda di applicare l'art. 14 della Costituzione che si riferisce a chi abbia il diritto di dichiarare la guerra.

Invitato dal presidente e dal Senato a precisare la questione, Brenier domanda se le parole pronunziate al Corpo legislativo hanno per iscopo di limitare i diritti della Corona. Egli domanda pure che il sovrano possa dichiarar la guerra senza l'altrui concorso.

Rouher dice che quando una questione è grave bisogna presentare un'interpellanza; invita Brenier a convertire la sua questione in una interpellanza.

Hubert-Delisle domanda se l'offerta della corona di Spagna sia opera di Prim o del governo spagnuolo; domanda in quali termini sia stato informato l'ambasciatore francese a Madrid dell'offerta del governo spagnuolo.

Ollivier risponde che il governo non crede di poter ora discutere in una maniera incompleta una questione così grave; esso si limita a dire che il suo più grande desiderio è quello di tutelare l'onore nazionale e difendere energicamente le aspirazioni patriottiche e nello stesso tempo di conservare la pace del mondo. Domanda che questa discussione sia rinviata a venerdì.

Le interpellanze di Brenier e di Delisle sono fissate per venerdì.

Parigi, 8, ritard. — I giornali tengono generalmente un linguaggio bellicoso e considerano la situazione come assai grave.

La *France* confuta l'asserzione dei giornali prussiani che il gabinetto di Berlino sia estraneo all'affare di Hohenzollern. Dice che questa è una vera cospirazione diplomatica ordita da Prim e da Bismark. Ricorda le precedenti invasioni della Prussia e termina dicendo: « Lasciamo dunque i sotterfugi; se la Prussia, smascherata ne'suoi disegni, li disconfessa rifugiandosi dietro la dichiarazione d'ignoranza, è bene che tutti sappiano ch'essa indietreggiò semplicemente dinanzi le conseguenze della sua ambizione nel giorno in cui la Francia stanca si drizzò innanzi ad essa. »

Il *Moniteur* dimostra che Prim e Bismark si sono uniti per turbare la pace d'Europa; soggiunge che la Francia non ha più che a compiere la parte di difensore dei diritti regolari e della giustizia internazionale; consiglia il governo di non avere la minima esitazione perchè il paese è con esso, e l'Europa ci dà ragione.

È smentita la voce che Olozaga sia partito per Madrid.

Berlino, 8. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: La stampa francese si è troppo precipitata. La questione della candidatura di Spagna dipende dalla decisione delle Cortes e non dai desideri e dalle inquietudini dell'estero. I governi tedeschi ed il popolo tedesco non hanno alcun motivo d'immischiarsi in una questione interna della Spagna. La Germania si terrà neutrale. Vuolsi d'altra parte prendere un'altra attitudine, consigliando, minacciando ed imponendo? Lo si tenti. Noi non vi metteremo mano.

Vienna, 8. — Cambio su Londra 121 70.

Parigi, 9. — Il *Journal Officiel* dice che le deplorevoli notizie della China, venute per la via di Londra, non hanno alcun carattere ufficiale. Grammont si affrettò di prendere informazioni per la via più breve, cioè col telegrafo russo, e gli fu risposto da Pietroburgo che il governo russo non aveva ancora ricevuto alcun avviso fino al 7 del corrente.

Marsiglia, 8 (ritardato) — Notizie da Tolone confermano che si stanno ivi prendendo alcune misure di precauzione. Si lavora attivamente per armare sei vascelli di trasporto. È smentito ch'essi siano destinati per la China. Si assicura invece che questi trasporti possano essere destinati a condurre in Francia il fiore del nostro esercito d'Africa.

Bombay, 8. — È partito ieri sera il piroscafo italiano *India* per il Mediterraneo.

Bruxelles, 8. — Il *Moniteur* annunzia che il Senato e la Camera dei rappresentanti vennero sciolti.

Le nuove elezioni avranno luogo il 2 agosto.

Le nuove Camere sono convocate pel 16 agosto.

Cairo, 9. — Un corpo di truppe egiziane sbarcò nella baia di Assab, proprietà italiana sul Mar Rosso. Dopo un conflitto, hanno abbattuto la bandiera d'Italia e si sono impadronite di quel territorio.

Il vapore egiziano *Kartoum* partì da Suez per Massua con una missione segreta.

Parigi, 9. — Assicurasi che il Belgio ha risposto favorevolmente alla notificazione fattagli dalla Spagna intorno la candidatura del principe di Hohenzollern.

Ieri al ministero degli affari esteri, Grammont, parlando con parecchi personaggi diplomatici, ha manifestata la speranza che l'Hohenzollern non avrebbe accettata una corona tinta di sangue prussiano, spagnuolo e francese.

Credesi che Benedetti giungerà oggi ad Ems.

Madrid, 9. — L'*Epoca* dice che la dignità del popolo spagnuolo è ancora salva e che soltanto il gabinetto è compromesso. Soggiunge: Siamo ancora in tempo di ascoltare la voce unanime dell'Europa e di arrestarci sulla via di ingiustificabili avventure. L'acconsentire che la questione dell'elezione del monarca sia convertita in una questione internazionale, sarebbe lo stesso che abdicare al diritto di risolverla noi stessi.

I dispacci di Parigi producono qui una grande sensazione.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 9 luglio 8	9
Rendita francese 3 %	70 80	69 50
» » report.	— —	— —
» italiana 5 %	55 40	54 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	403 —	382 —
Obbligaz. »	235 50	234 —
Ferrovie Romane	51 —	50 —
Obbligaz. »	133 —	129 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. Id. 1863	155 50	149 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	170 —	168 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	— —
Credito Mobiliare francese	218 —	202 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	— —

	Vienna, 9
Cambio su Londra	— —

	Londra, 9
Consolidati inglesi	92 5/8

GIACOMO DINA, Direttore.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 luglio.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 90 d.	56 80
3 %	N. l.	36 30 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	85 50 d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	78 50 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	666 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— — d.	460 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1960 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno diit. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2260 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	345 — d.	343 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	178 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	453 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	140 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, solt.	N. l.	215 50 d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 50
3 % id. id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 53 d.	20 48

Prezzi fatti del 5 % 56 65-70-75-80-85-90 FC.

Borsa di Genova dell'8 luglio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 50	— —
» » »	f. m.	56 45	56 —
Banca d'Italia	f. m.	2315 —	2335 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	440 —	440 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	342 —	330 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano dell'8 luglio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 25
Az. Banca Nazionale	cont.	2350 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	345 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	177 50	— —
» Beni demaniali	cont.	450 —	— —
» » »	f. m.	451 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Torino dell'8 luglio

Corso legale 57 40

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 55 a 20 58.

CENNO NECROLOGICO

Il giorno 2 del corrente luglio fu giorno di desolazione e di lutto per il paese di S. Fiora nel Monte Amiata. Vittima di una malattia ribelle a qualunque rimedio dell'arte salutare, periva nella precedente notte in età di 60 anni, il comm. Giovanni Andrea dei conti Bustelli, oriundo di Civitavecchia, naturalizzato toscano, uomo amato dal generale per le sue rare doti, e perchè cittadino onesto e leale, ed ottimo padre di famiglia. Decorato di più ordini equestri, si valse dei titoli non per pompa, o pascolo a vane ambizioni, ma per farsi strada presso i grandi, a tutelare l'interesse del povero, ove a lui avesse avuto ricorso; nè il suo appoggio mai rifiutò per alcuno, fosse pure il più tapino ed oscuro abitatore della montagna. Di carattere dolce e conciliativo, era affabile di modi, tantochè seppe ovunque cattivarsi l'amorevolezza di eminenti personaggi, e fino dalla prima età ebbe onorificenze e cuoprì posti di alta importanza nel suo paese natale. Conservò per lustro della famiglia (che tanto amava) la carica di console del Portogallo e del Brasile in Civitavecchia, che disimpegnò sempre con dignità pari all'altezza del mandato; e sebbene poco tempo disponibile gli lasciassero i molti suoi affari, seppe ciò non pertanto trovar modo per accogliere con animo grato la fiducia accordatagli dagli elettori Amiatesi; ed accettò di sedere nel Consiglio municipale di S. Fiora, ed in quello della provincia di Grosseto, dove se morte invidiosa non lo avesse così presto furato, avrebbe colla sua pratica esperienza molto giovato alla cosa pubblica. Tolto, non vecchio, all'amore dei suoi più cari, agli amici, ed alla reverenza ed affetto di quanti lo conobbero, più non rimane oggi che spargere una mesta lagrima sul suo venerato sepolcro.

Eloquente dimostrazione di stima affettuosa e di sentito cordoglio si ebbe dai buoni abitanti di S. Fiora, i quali, senza distinzione di sesso e di condizione, tutti con gara generosa e con religioso raccoglimento, accompagnarono la salma all'ultima dimora nella Cappella gentilizia della famiglia Luciani, cui attiene la sua amata ed inconsolabile consorte Maria.

L'Autorità municipale del luogo, la civile, i componenti la Società dei Concordi, Impiegati del Municipio, l'Arma dei Carabinieri Reali, la Guardia Nazionale con alla testa la banda musicale del paese, si associarono a questa mesta cerimonia facendo corteo al feretro, e tutti coll'ultimo vale pagarono un tributo di pianto all'uomo, che nel mondo ha lasciato tanto desiderio di sè.

TEATRI DEL 10 LUGLIO

R. POLITEAMA. — Opera *Gli Esposti* — Ballo *Devadacy*

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *La scommessa* Ballo *Nelly*.

ARENA NAZIONALE. — Alle 5 1/2. *Il supplizio d'un uomo*. — Alle 8 1/2. *La missione di donna*.

ARENA GOLDONI. — Alle ore 5. *La sepolta viva*. — Alle ore 8 1/2. *Il romanzo di un giovane*.

AFFITTAMENTO

DEL NUOVO TEATRO DIURNO-NOTTURNO IN PARMA

È da affittare per licitazione privata, e per nove anni consecutivi, il nuovo Teatro diurno-notturno di Parma, appartenente all'Opera Pia Reinach, e composta dell'edificio del Teatro propriamente detto, capace di MILLE OTTOCENTO spettatori, del giardino e cortile annessi e di un casinetto a tre piani, in cui possono comodamente abitare tre civili famiglie.

L'annua pigione è di Lire CINQUEMILA pagabili per semestri anticipati.

La cauzione è di Lire DIECIMILA se in ipoteca, di SETTEMILA se in titoli del Debito pubblico.

Entro il giorno 15 luglio 1870 coloro che intendessero accudire all'affitto dovranno farne pervenire dichiarazione scritta all'ufficio municipale di Parma accompagnandola con un attestato di moralità, e con una informazione sullo stato di fortuna, rilasciati dal Sindaco del loro Comune. Questa dichiarazione non dovrà contenere alcuna offerta di pensione di affitto, e non vincolerà nè il dichiarante a presentarsi all'esperimento di licitazione, nè l'autorità municipale ad ammetterlo al medesimo.

Scorso il detto termine sarà fissato il giorno per l'esperimento, e ne sarà dato individuale avviso alle persone che la Giunta reputerà idonee, sceglien-dole sia fra quelle che avranno fatta la suddetta dichiarazione, sia ancora all'infuori delle medesime. Nell'avviso individuale sarà altresì indicato il modo dell'esperimento, se cioè avrà luogo mediante presentazione d'offerte scritte, oppure mediante offerte verbali col modo della estinzione di candele.

Nel giorno fissato si procederà all'esperimento ed alla aggiudicazione definitiva, seduta stante, dal Sindaco del Comune o da un suo delegato nelle prescritte consuete forme amministrative.

La Segreteria Municipale di Parma e l'Architetto Direttore dei lavori del Teatro, forniranno a coloro che ne faranno richiesta, tutti i desiderabili schiarimenti.

Si rende poi noto che l'epoca fissata per la consegna del Teatro all'affittuario (1° settembre 1870) coincide coll'apertura in Parma del *Congresso Artistico e della Esposizione Nazionale di Belle Arti,* non che *della Esposizione Provinciale di industria e d'Agricoltura.*

Il quaderno delle condizioni e la descrizione sommaria della cosa locata sono inserite nella Notificazione del Comune di Parma del 29 giugno 1870, pubblicata e depositata al Municipio di questa Città, e nell'Ufficio d'Annunzi di questo Giornale.

SOCIETA BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI E COMP.

ANNO XIII

Milano, S. Maria Segreta, 12

Sottoscrizioni alla spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: Capitale sociale L. 600 mila per Azioni da L. 1,000, L. 500, L. 100, ed anche per **Cartoni** a numero fisso. — Pagamento L. 8 in due rate per ogni Cartone verde annuale, saldo alla conseegna, come dallo Statuto. Libero di fissare il prezzo d'acquisto dei Cartoni.

Lo stesso signor **Giovanni Ghirardi** è ritornato al Giappone per gli acquisti a maggior garanzia degli Azionisti.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Milano**, alla **Sede della Società** e dagli incaricati in tutte le provincie d'Italia.

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 2.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bissari — *Pisa*, R. G. Carrey — *Genova*, Bruzza — *Torino*, Bonzani — *Parma*, Guareschi — *Alessandria*, Basilio — *Ancona*, Belluigi — *Bologna*, Zarri, ed in tutte le farmacie.

AVVISO INTERESSANTE

L'Elisir febbrifugo infallibile del dottor *Adolfo Guareschi* contro le febbri intermittenti, terzane, quartane, è stato ridotto dall'autore sotto forma pillolare, conservandogli però la sua azione straordinaria e veramente infallibile.

Si spedisce franco per la posta per tutto il regno e per l'estero mediante lettera raccomandata diretta *alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, strada dei genovesi, N. 15, Parma.* — Deposito generale: Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, via della Sala, n. 10 — Livorno Dunn e Malatesta ed in tutte le farmacie del regno.

Costa lire due la scatola coll'istruzione. Per le ordinazioni non minori di dieci scatole si accorda lo sconto del venti per cento.

Alle stesse condizioni vengono pure spedite, franco di porto le tanto accreditate **nuove pastiglie pettorali contro la tosse.** Costano L. 1 50 la scatola colla istruzione.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA del VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. **65** ogni spesa compreso.

STABILIMENTO DELLA TORRETTA
A MONTECATINI

Questo ameno locale, ricco di CINQUE ACCREDITATE SORGENTI MINERALI di diversa gradazione, delle quali se ne promette la gratuita bibita nella stagione estiva, con fabbricato per uso di Bagni, fu aperto per comodo dei sigg. Bagnanti, il 20 Maggio prossimo passato.

Rimontato completamente nei quartieri, provvisto di tutto il confortabile, rese utile e piacevole il soggiorno a quanti quivi intervennero l'anno decorso; poichè oltre alle comode efficaci cure delle acque e bagni, trovarono dilettevole conforto nelle amene e fresche passeggiate e nelle ricreazioni trovate in una sala di società con giornali, gabinetto di lettura, pianoforte, bigliardo, giuochi diversi, ecc.

La cucina verrà condotta da abilissimo cuoco, e particolar cura della direzione sarà di porre la massima ristrettezza nei prezzi del vitto e dei quartieri.

Per le domande di questi dirigersi al sig. ingegnere GIUSEPPE FRIZZI ai Bagni di Montecatini.

D'AFFITTARSI anche subito un appartamento interno vuoto composto di 5 stanze e la cucina, in una delle strade principali di Firenze. Si esige piccola famiglia.

Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, 27.

ACQUA DI JANINA
Del Dott. A. Imos.

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è entenese, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni periculose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Molin, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. PIERI, via Condotta.

VENDESI per causa di partenza **UNA VILLA** di 17 stanze, completamente mobiliata; stalla, rimessa, giardino, orto, ecc., posta in collina a prossimità della nuova cinta settentrionale. Magnifica veduta.

Dirigersi presso i Sigg. Federigo Wagnière e C., Borgo SS. Apostoli, 17, e Champendal e Girard, via dei Conti, 8.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO

presso Biella

diretto dal dott. PIETRO CORTE già libero professore d'idroterapia all'università di Torino

ANNO XI. *Fu aperto il* 25 MAGGIO

Dirigersi ivi al Direttore

A CHI PIACE ESSER CORICATO BENE e riposare saporitamente vada al Magazzino di Francesco Bencini (Via dei Servi N. 3) ove troverà un assortimento di letti eccellenti e completi a prezzi fissi e discreti.

DONATI DENTISTA

DELLA SCUOLA

FRANCESE AMERICANA

Via Cerretani, num. 14, Firenze.

Fabbrica di DENTIERE *e deposito della*

TINTURA ANTISCORBUTICA

DIECI ERBE Liquore stomatico digestivo, di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente lo stomaco nè il ventricolo come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si abusa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. Frassine in Rovato (Bresciano).

Si prende solo o coll'acqua, seltz o caffe, la mattina e prima d'ogni pasto.

PREZZO: Cent. 75 la Bottiglia con istruzione.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e per precioall eferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al ferro, *antiperiodica* dovuta alla Quassia amara, *diffusiva* dovuta alle Scorze d'Arancio ne fanno il miglioi ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il più sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotte il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penosas, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Tipografia Editrice Fodratti

Firenze, via S. Zanobi, 88

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

Nuova edizione economica in-8. Prezzo L. 2. — Si vende anche all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze, che spedisce franco e raccomandato con aumento di cent. 30.

Ai librai sconto del 40 p. 0|0.

Sig. J. G. POPP. dentista pratico

Vienna, Città, Bognergasse N. 2. — Vienna 1. Decembre 1868.

Illustrissimo Signore! (3)

Colla presente le certifico con piacere, qualmente il di Lei soccorso medico, e la virtù portentosa della di Lei rinomata acqua Anaterina per la bocca, io mi sia liberata da un maligno malore, che mi tormentava da oltre a due anni. La mia malattia, consisteva nella formazione del tartaro sotto le cartilagini mucose delle gengive, provai tutti i possibili rimedi, ma senza il minimo risultato, e fui trattata, da un medico, come ammalata di scorbuto, senza speranza di guarigione.

Infine come ultimo tentativo volli provare la di Lei acqua Anaterina per la bocca e non posso che tributare lodi alle sue virtù veramente salutifere. Dopochè V. S. ebbe allontanato il tartaro, adoperai l'acqua Anaterina e la cartilagine mucosa, che cuopriva due terzi dei miei denti, e che dapprima dava sangue al minimo contatto ed era infiammata e gonfia ricuperò all'uso dell'acqua Anaterina il suo primier colore ed elasticità.

Queste poche righe hanno lo scopo, di rinnovare a V. S. i miei più sentiti ringraziamenti, e di raccomandare all'umanità sofferente, l'eccellente di Lei acqua Anaterina.

Con stima — Maria Döbel

Depositi: *Firenze,* presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti; 26. F. Compaire *Al Regno di Flora*, via Tornabuoni, n. 20 *Torino*, Agenzia D, Mondo. *Genova.* farmacia Bruzza. *Milano*, farmacia Meja; C. Sieber e Comp. A. Manzoni o C. *Ancona*, Quirino Brugia Sabbatini e C. *Brescia* Farmacia Girardi. *Napoli*, farmacia Bercanstel; farm. Omeopatica e farmacia Vappiani *Venezia*, farmacia Zampironi, Botner; Ponci; De Rossi, *Udine*, farmacia Filippuzzi *Padova*, farmacia Damiani, Dalle Nogare, Roberti. Cornelio. *Pordenone*, farmacia Roviglia. *Roma*, farmacia Narignani, Cirilli e Desideri *Trieste*, farm. Serravallo. *Sinigallia* farm. Belfanti- Como, drogheria Pagliardi. *Bologna*. Stabilimento chimico di C. Bonavia. *Perugia*, farm. Vecchia. *Livorno* farmacia Crecchi. *Verona*, farm. Frinzi. *Mantova* farm- Carnevali. *Treviso*, farm. Zannini. *Pisa*, Perroux. *Ferrara*, L. Comastri- *Caneda.* farm. Marchetti. *Modena*. Selmi farm. *Aosta*, farm. Gallesio. *Alessandria*, farm. F. Basilio. *Lodi*, F. Boggiali e C.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E. SALLES, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 3. 1 piano, Firenze.

LA PENA DI MORTE

Parole dell'avv. P. ROSSETTI al popolo

Detta quistione che si agita oggi in quasi tutta Europa, crediamo non sia mai stata trattata con tanta forza di argomentazione come nel suddetto opuscolo pubblicato ora dalla tipografia del Senato, **Cotta e C.** Detto opuscolo è di pag. 68 in ottavo grande e grande formato. Prezzo L. 1 30. Si spedisce franco nel regno dietro corrispondente vaglia-postale diretto alla detta Tipografia del Senato, via della Ninna, n. 1, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via, Panzani, n. 18, Firenze. Col solo aumento di cent. 20 (L. 1 50) si spedisce raccomandato.

FARMACIA DA CANDELI

DI ALESSANDRO CASTAGNACCI

Firenze ○ Via degli Alfani, Num. 10 ○ Firenze

Confetti vermifughi purgativi. — Eccellente ritrovato per purgare i ragazzi, ordinariamente contrari a prendere qualunque medicamento. Basta un solo confetto per purgare un ragazzo di circa 3 anni.

SORBETTIERA A ROTAZIONE **privilegiato sistema di F. SAJNO.** Con questa sorbettiera, di semplice uso e col solo movimento di rotazione, si garantiscono, fatti in otto minuti, ottimi gelati duri e ben mantecati e non già granite ghiacciate, come succede nelle altre sorbettiere. A richiesta si spediscono *gratis* le istruzioni col disegno per modo di servirsene.

Trovasi un assortimento di dette sorbettiere presso l'inventore e fabbricatore **Francesco Sajno**, premiato con varie medaglie. **Milano**, via Bocchetto, 20. Prezzi da 4 gelati L. **20**, da 8 L. **25**, da 12 L. **29**, da 16 L. **33**. Imballaggio L. **1**.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Vallo

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi, le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti restano conservati col ribasso del 50 0|0, cioè: per le messaggerie L. 4, per gli omnibus L. 3.

Chi ama il bello e buon vestiario

si porti alla sartoria di

LUIGI MAZZA

in Firenze, via Panzani, n. 1, ove si fa vera liquidazione di tutti i generi all'ingrosso ed al minuto, tanto per le stoffe che per gli abiti già fatti da ogni stagione. All'ingrosso, sconto in proporzione. Si rimette anche subito i locali, una bellissima scala di ferro, tutti i mobili, la diramazione del gaz, ecc.

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY

(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevere di tale o tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria o nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie dello stomaco; — HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi orinali; — CÉLESTINS Renella, malattie della vescica; — MESDAMES per tutti i casi ove i ferruginosi alleati agli alcalini sono necessari. — Le Casse sono di 50 bottiglie.

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impedisce di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle tinozze.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato.* — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, salita dei Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — TORINO, A. Rocca, via Po, 47. — LIVORNO, Beirivant, piazza d'Armo. — SIENA, Giovanni Tinoli. — AREZZO, Ceccherelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzalto Pietro, ponte di Baratteri. — MILANO, F. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Rodeifi. — NAPOLI, Manificat, vico 2, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da giuoco e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello STABILIMENTO DI VICHY, *22, Boulevard Montmartre,* PARIGI.

20,000 e più Guarigioni

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 8 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree! non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. **4**.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour,* N. 27. Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Cavina, Genova, farm. Bruzza, e nelle primarie farmacia d'Italia.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C

Importazione di Seme-Bachi da seta del Giappone e dalla Mongolia per l'allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO

Nella unione generale dei soci, del 9 maggio, si è costituita la Società a norma dell'art. VII dello statuto 20 febbraio p. p. e ha nominato il proprio Consiglio d'ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si continuano a ricevere presso il Gerente e presso i cassieri della Società

Sigg. *Enrico Andreossi e Comp. e Gio. Steiner e figli Bergamo*

» *Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano*

Le azioni sono di **L. 1000** e di **L. 500** per la spedizione al Giappone e di **L. 150** per la spedizione in Mongolia.

Si spedisce affrancata la copia del programma Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta ENRICO ANDREOSSI e COMP. Bergamo.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.